

dici e le promesse. Perseverò costante a dir verbo che al marito, ch'ella sapeva propinquo a subire l'ultimo supplizio, potesse nuocere. Il padre di lei, Niccolò Rella, denunziato come partecipe della congiura, venne da Napoli dov'era a spontaneamente costituirsi per espurgar l'accusa e l'espurgò»<sup>(6)</sup>.

Lo stesso Varese definisce Ippolita “dama illustre”: d'altra parte il padre, Niccolò Rella, era un capitano di galea nella squadra dei Doria (passata alla morte di Gian Andrea al figlio secondogenito, Carlo duca di Tursi) divenuto poi luogotenente del comandante la squadra stessa<sup>(7)</sup>.

I conventi citati sono oggi scomparsi, anche se il loro ricordo sopravvive nella toponomastica cittadina, dove rimangono una piazza e salita S. Leonardo (vicino alla Biblioteca Berio) e una salita e discesa di S. Nicolosio (tra largo Zecca e la spianata Castelletto).

I lettori potrebbero stupirsi di vedere delle suore tanto interessate a questioni economiche, ma ciò non deve stupire considerato lo stato di conventi dei genovesi del tempo, dove erano tenute in non cale le costituzioni che vietavano alle monache “ogni accenno a cose di famiglia o a mondani interessi”. Certamente S. Leonardo e S. Nicolosio erano meglio di altri, però, ad esempio, il 6 marzo 1639 si informava l'apposito “Magistrato delle monache” che “Giovedì scorso si ballò e sonò da persone mascherate nel parlatorio di S. Nicolosio” con la scusa di rallegrare una suora ammalata.

#### Bibliografia

BITOSSO CARLO, *L'antico regime genovese, 1597-1797*, in *Storia di Genova. Mediterraneo, Europa, Atlantico*, a cura di DINO PUNCUH, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 2003, pp. 391-350.

GORI DIVO, MARTINI DARIO G., *La Liguria e la sua anima. Storia di Genova e dei Liguri*, 4ª edizione, Savona, Sabatelli, 1967.

ROSI MICHELE, *Le monache nella vita genovese dal XV al XVII secolo*, in «Atti della società Ligure di Storia Patria», XXVII (1895), pp. 5-205.

VARESE CARLO, *Storia della Repubblica di Genova dalla sua origine fino al 1814*, VI, Genova, Yves Gravier, 1836.

#### Note

(1) Eccone la traduzione italiana: «Ricordo infame di Giulio Cesare Vachero – scelleratissimo uomo – il quale avendo cospirato contro la Repubblica – mozzatogli il capo, confiscatigli i beni – banditigli i figli, demolitagli la casa – espìo le pene dovute – Anno della Salvezza 1628». La piazzetta era finitima a via del Campo. Per nascondere la colonna i discendenti ebbero il permesso di costruire una fontana, che rimane ancora: la vera colonna infame, però, è stata demolita alcuni anni or sono per poter utilizzare lo spiazzo come parcheggio. Resta la lapide, collocata su una colonna di cemento a fianco della fontana.

(2) C. BITOSSO, *L'antico regime genovese, 1597-1797*, in *Storia di Genova. Mediterraneo, Europa, Atlantico*, a cura di D. PUNCUH, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 2003, pp. 391-350, in particolare p. 439.

(3) Archivio di Stato di Genova, Camera del Governo e finanze, f. 495, Atti non spediti (1642), Pro suor Ippolita Felice Rella (Supplica esaminata il 2 giugno 1642).

(4) Archivio di Stato di Genova, Camera del Governo e finanze, f. 499, Atti non spediti (1646), Pro suor Maria Clementia Vacheria (Supplica esaminata il 9 novembre 1646).

(5) Archivio di Stato di Genova, Camera del Governo e finanze, f. 500, Atti non spediti (1647), Pro reverenda suora Ippolita Felice Rella (Supplica esaminata il 23 ottobre 1647).

(6) C. VARESE, *Storia della Repubblica di Genova dalla sua origine fino al 1814*, VI, Genova, Yves Gravier, 1836, p. 322.

(7) Varese (*op. cit.*, p. 278) la definisce “moglie, dama illustre, figlia di Niccolò Rella, luogotenente delle galee del duca Doria”: questa frase va intesa nel senso di luogotenente generale, poiché queste sono le funzioni attribuitegli dai documenti dell'Archivio di Stato di Simancas. Ringrazio per questa informazione Paolo Giacomone Piana.

#### ILLUSTRAZIONI

a p. 5 scena di assalto e saccheggio, antica incisione

a p. 6 in alto: la *colonna infame*, posta nel luogo dove i Vachero avevano le case, demolite dopo la congiura  
in basso: la fontana che i Vachero fecero successivamente costruire per sottrarre alla vista la colonna

a p. 7 dettaglio della vasca romana che completa la parte inferiore della fontana.

